

# LO SPETTRO DEL CIVETTA

**S**ono passati ormai 30 anni da quando con Luca e Carlo siamo saliti per la prima volta sul Civetta dalla Ferrata Alleghesi.

Le uniche cose che ricordavo erano le altissime pareti verticali, il fatto di essere dovuti salire di pomeriggio perché il Rifugio Coldai era strapieno e non c'era più posto da dormire, le uova al tegamino preparate in maniera molto spartana dal rifugista del Torrani e quella strana immagine nel vuoto contornata da un arcobaleno circolare che avevamo ripreso dalla cima.

Navigando su po' su internet scopro per caso che è un effetto ottico abbastanza raro da vedere e viene chiamato "Spettro di Brocken". Per apparire ha bisogno di una concomitanza di fattori tra cui il sole molto basso alle spalle che proietta la tua ombra sopra le nuvole, il cielo completamente terso e tante piccole gocce d'acqua che creano l'arcobaleno circolare intorno alla persona.



Fotogramma preso dal video del 1994

Sono stimolato e propongo ad alcuni amici la salita, ma purtroppo ormai i rifugi sono sempre saturi ed è impossibile prenotare. Non mi va di rinunciare e scopro che, oltre alla via normale che pensavo di fare in discesa, c'è anche la Ferrata Tissi; molto verticale, ma abba-

stanza corta, circa 300 metri, che sale dal versante Sud Ovest con partenza dalla Malga Grava a 1600 m. Da lì parte anche un sentiero che, con alcuni saliscendi, ci può portare all'attacco della ferrata Alleghesi: non è particolarmente difficile ma sono quasi 900 metri che non mollano mai fino in vetta.

È un itinerario che, con un buon allenamento, probabilmente potrebbe essere percorso anche in giornata.

Per metterci alla prova su un'escursione con alcuni parametri simili andiamo a fare la ferrata di Punta Penia che risale la Cresta Ovest della Marmolada; partiti in auto alle 3.00 da casa arriviamo al Passo di Fedaia e dobbiamo aspettare fino alle 7.00 che smetta di piovere. Prima di arrivare all'attacco della ferrata mettiamo e togliamo i ramponi un paio di volte, il freddo è pungente e la via è completamente bagnata.

Quando raggiungiamo la croce di vetta finalmente arriva anche il sole a riscaldarci e il magnifico panorama a 360 gra-



di fa il resto. Scendiamo dalla via normale attraversando quel che resta del ghiacciaio e al Pian dei Fiacconi vediamo un ammasso di macerie; era il rifugio distrutto dalla valanga. Arriviamo all'auto prima delle 15.00 e così prendiamo in considerazione di fare la salita e discesa del Civetta con partenza da casa.

Una settimana dopo, alle 6.30, ci stiamo mettendo gli scarponi a Malga Grava. Il gruppo è sempre quello della Marmolada: io, Rocco, Giorgio e Lorenzo. Il meteo al momento sembra buono e ci avviamo di buon passo; ci aspettano quasi 1800 metri di dislivello con la metà in ferrata. Fino alla Forcella Grava percorriamo una ripida forestale che ci fa guadagnare dislivello poi, su sentiero tra mughi e ghiaioni, proseguiamo verso il Rifugio Coldai fino all'attacco della ferrata. È stato l'unico momento in cui abbiamo potuto ammirare il Monte Pelmo in tutta la sua grandezza perché poi, sulla ferrata, le nuvole basse e la poca visibilità ci hanno tolto buona parte del fascino dell'escursione.

Per fortuna era molto arrampicabile e questo ci ha permesso di non tirare troppo le fune e risparmiare le forze. Solo per un attimo, a una forcella, abbiamo potuto vedere sul lato nord-ovest il paese di Alleghe e, sotto di noi, il "Regno del sesto grado". Una parete di più di 1000 metri verticali, a tratti strapiombanti.

Arrivati in vetta ci scambiamo strette di mano molto soddisfatte, mangiamo e ce la prendiamo comoda con la speranza che le nuvole si aprano almeno per un attimo per lasciarci vedere un po' di panorama ma niente da fare, scendiamo al Torrani sul sentiero piuttosto infido e sdruciolevole. Il piccolo rifugio sembra più accogliente e migliorato rispetto a un tempo. Per il nevaio sotto-



stante il rifugista ci rassicura: niente ghiaccio. C'è una buona traccia perciò è inutile mettere i ramponi.

Quando attacchiamo la Tissi finalmente nebbia e nuvole si sono dissolte e possiamo vedere le impressionanti pareti del fianco sud-ovest del Civetta che scendono perpendicolari senza poter scorgere la base. La discesa è effettivamente impegnativa e dobbiamo calarci appesi al cavo per molti tratti verticali e, quando sotto di noi seppur distante vediamo il ghiaione, tiriamo un sospiro di sollievo. Ora non ci resta che l'ultima salita alla Forcella delle Sasse e gli 850 metri di discesa sul sentiero ghiaioso e ripidissimo ma in compenso veloce.

Alle 17.00 ci stiamo raffreddando i piedi nel ruscello di Malga Grava.

Unico rammarico è che escursioni come queste avrebbero bisogno di più tempo per poter essere apprezzate appieno ma, in questo caso, non c'erano proprio alternative.

Sempre un grazie di cuore ai miei compagni che oltre all'escursione si sono alternati a guidare l'auto per 7 ore.

*Davide M.*